

flessione: Beato Lojze Grozde

La riconciliazione delle nostre terre e di coloro che le abitano

Entrando nella cappella Madre della Riconciliazione a Trieste, certamente qualcuno si sarà chiesto di chi fossero le immagini racchiuse nei tre medaglioni posti sulle pareti. Si tratta di tre beati, uccisi in odio alla fede: l'italiano don Francesco Bonifacio, il croato don Miroslav Bulešić e lo sloveno Lojze Grozde. Diversi per lingua e cultura, ma uniti non solo dalla stessa fede professata e testimoniata fino al martirio, ma anche dalle circostanze in cui essi vennero uccisi: il territorio è quello del confine orientale, il tempo è quello del secondo conflitto mondiale e dell'immediato dopoguerra.

Il vescovo mons. Giampaolo Crepaldi ha voluto collocare questi tre Beati nella cappella Madre della Riconciliazione perché, assieme all'immagine della Madonna, davanti alla quale il Vescovo mons. Antonio Santin pregò per la protezione di Trieste, ricordassero la necessità della riconciliazione delle nostre terre e di coloro che le abitano.

Vorrei soffermarmi sulla figura del beato **Lojze Grozde**.

Era il primo giorno dell'anno 1943 quando il giovane (aveva 19 anni appena) partì da Lubiana, dove viveva e studiava, per raggiungere la mamma che non vedeva da parecchio tempo. Doveva percorrere poco più di una cinquantina di chilometri, ma quel viaggio era estremamente pericoloso: a quel tempo infatti la Slovenia era stata occupata dalle truppe italiane e tedesche e i partigiani jugoslavi erano pronti a combattere in ogni modo per liberare la loro terra dall'occupatore.

Prima di arrivare a Trebnje, Lojze si fermò a Stična per partecipare alla s. Messa nel Santuario cistercense; da qui poi sarebbe dovuto proseguire per Mirna, dove lo attendeva la mamma. Ma dopo appena una decina di chilometri egli venne *fermato* dai partigiani jugoslavi che controllavano la zona, credendolo un corriere degli occupanti. Venne interrogato perché confessasse i piani segreti contro il popolo sloveno. Ma egli non aveva nulla da confessare, ma ugualmente iniziarono a bastonarlo e poi a spogliarlo, ma non gli trovarono nulla di compromettente: aveva con sé solamente il messalino, una immagnetta della Madonna di Fatima e il libro "Imitazione di Cristo" che a quel tempo era parecchio diffuso tra i giovani. Alcuni dei partigiani che lo fermarono andarono nelle case vicine ad invitare le persone a partecipare al pestaggio del giovane

Lojze presso il circolo sportiva *Sokol*, dove lo avevano condotto.

Qui venne sottoposto a torture inaudibili che egli sopportò con grande forza d'animo, abbandonandosi completamente alla volontà di Dio. Poi lo uccisero: un martire cristiano che finì la sua vita a vent'anni nemmeno compiuti.

Sette settimane dopo la sua morte, il corpo di Lojze venne trovato nel bosco da alcuni bambini che, vicino al castello di Mirna, raccoglievano dei bucaneeve: il corpo era perfettamente conservato e senza alcuna traccia di decomposizione. Quasi completamente nudo: sui piedi, sulla faccia, sulle orecchie e sugli occhi erano ben evidenti i segni della tortura subita.

Qualche giorno dopo, i resti mortali di Lojze vennero sepolti segretamente nel cimitero del luogo dove egli era nato: Sentrupert, nella Dolenjska (la bassa Carniola).

Lojze Grozde era nato a Gorenje Vodal, nella regione appunto della Dolenjska il 27 maggio 1923. Era figlio di una ragazza madre, il padre non lo volle mai riconoscere. Crebbe in un ambiente contadino, povero, dove si doveva molto faticare, per questo la mamma di Lojze andò a lavorare presso alcune famiglie, mentre il figlio venne affidato ai nonni materni che lo educarono alla fede cristiana e all'amore verso Dio e verso la patria. Dopo le scuole elementari, Lojze iniziò gli studi ginnasiali e liceali presso il collegio Marijanišče a Lubiana, dove si dimostrò molto generoso e disponibile nell'aiutare i suoi compagni di studio e di collegio.

Era l'8 dicembre 1936, festa dell'Immacolata concezione, quando, a tredici anni, decise di diventare membro delle Congregazioni mariane, allora molto diffuse nella Slovenia, diventandone, alcuni anni dopo, presidente. Negli anni del liceo, incontrò l'esperienza dell'Azione Cattolica che lo affascinò non poco e lo portò, dopo l'adesione, ad assumere diversi incarichi, convinto che il Regno di Dio dovesse essere portato a tutte le anime. A questo proposito scrisse nei suoi diari: "Fare tutto per il Regno di Dio, condurre gli altri giovani a Cristo e sacrificarsi per la salvezza delle anime".

Coltivò con grande spirito di sacrificio una fede incrollabile che lo portò ad essere sempre ottimista in tutto. Nel suo diario scrisse ancora: "Il giovane dell'Azione Cattolica deve essere sempre disposto ai sacrifici, persino al

martirio e alla morte". Dall'Eucaristia quotidiana egli attinse la forza per il suo apostolato; ancora nel suo diario: "L'Eucaristia è il sole della mia vita".

Spesso, durante il periodo degli studi liceali, Lojze pensò di intraprendere il cammino verso il sacerdozio ma, dopo un lungo tempo di preghiera e di riflessione, decise di rimanere laico di AC, perché così avrebbe potuto fare molto di più per il Regno di Dio e per la salvezza delle anime. Crescendo, egli continuò a migliorare se stesso in un cammino di forte impegno nella Chiesa e nel mondo.

La morte di Lojze Grozde, da subito, venne considerata un vero martirio, sia per l'odio verso la Chiesa dei suoi persecutori, che per il dono della sua vita unita a Cristo e alla Chiesa. E, in occasione del 50° anniversario della sua morte, la diocesi di Lubiana iniziò il processo canonico per la beatificazione e il 27 marzo 2010 Papa Benedetto XVI autorizzò la Congregazione per le cause dei Santi a promulgare il decreto sul martirio. Così la domenica, 13 giugno 2010, a Celje, al termine del 1° Congresso Eucaristico nella Slovenia, Lojze venne proclamato Beato, martire per la fede; alla sua beatificazione parteciparono anche alcuni giovani dell'Azione Cattolica di Trieste, mentre lo stesso giorno, Papa Benedetto all'Angelus così si esprimeva: "Oggi è stato proclamato Beato il giovane martire Lojze Grozde, particolarmente devoto all'Eucaristia, che alimentava la sua fede incrollabile e il suo apostolato in Azione Cattolica per condurre gli altri giovani a Cristo".

Ora i resti di questo Beato sono custoditi nel santuario della S. Madre di Dio a Zagorje (Slo).

Mario Ravalico



Beato Lojze Grozde
dal sito causesanti.va

DAGLI SCRITTI DEL BEATO LOJZE

Sulla fede

Non voglio essere un uomo mediocre. Un compito tanto bello e così sublime, come quello proposto dall'Azione Cattolica, vale la pena che sia vissuto a qualsiasi costo.

Se potessi inginocchiarmi davanti a Dio con una fede non turbata dai problemi, con il cuore sincero che le macchie del peccato non lo inquietano, con l'amore che si dona sino alla fine, con la fiducia che si abbandona alla persona cara, allora potrei sentire, nonostante le tempeste esterne, la pace portata dal Figlio di Dio. Allora non avrei più paura di nulla, neanche della morte.

Pensavo di essere solo tra questi flutti, in mezzo a questi giardini e non sapevo dove andare. Ma eri tu, potente mio Signore, eri con me ovunque dove io lottavo. Mi hai dato la mano, mi hai sollevato dalle bassezze, mi hai mostrato la via della virtù, mi hai mostrato la via del cielo.

Apostolato dei laici

Apostolo è colui che annuncia il Vangelo con tutta la sua vita, così che la sua presenza è benefica come la vicinanza di Cristo.

La maggioranza di noi giovani osserva con indifferenza la diffusione dell'ateismo: è ora di sorgere dalla pigrizia. Andiamo al lavoro. La vittoria è nostra, poiché con noi c'è Dio.

Non nascondiamoci, siamo la gioventù cattolica. Vogliamo Dio ovunque. Giovani, vogliamo Dio nella nostra bella Slovenia. Davanti a noi ci sono compiti importanti. L'apostolato dei laici sarà capace di questo. L'operaio tra gli operai, lo studente tra gli studenti. Dobbiamo operare per il rinnovamento interiore, pregare e sacrificarsi.

Il vero apostolato dei laici consiste nella abnegazione, nel sacrificio e nel dialogo affabile quando la parola passa da cuore a cuore.

Amore a Maria

Dobbiamo essere apostoli della venerazione del Cuore di Maria, perché il popolo sloveno si consacri a Lei.

Con l'aiuto di Maria formeremo in noi un uomo nuovo sull'esempio del Cuore Immacolato di Maria che è immagine del Cuore di Gesù.